

MONTE PUGLIANO: SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ

Doline

regione CAMPANIA

riferimento geografico Colline Valle Telesina

tutela Naturalistica-geomorfologica

motivo Fruizione sostenibile S.I.



Monte Pugliano (202 m) è un rilievo alquanto isolato, al bordo della Valle Telesina, comunicante con la Valle Alifana situata a nord-est. Sotto il profilo morfologico Monte Pugliano colpisce per la presenza di un gran numero di doline (chiamati "puri"), la cui origine è da ricercare nella mineralizzazione di talune acque del fronte sorgentizio e nel ripetuto oscillare del livello di base carsico. Il maggior numero di doline si incontra nella zona più occidentale di Monte Pugliano lungo due linee orientate NE-SW e, soprattutto, laddove queste ne intersecano altre ad andamento appenninico. Il fenomeno "carsico" si presenta molto suggestivo e di grande interesse scientifico, osservabile con tanta abbondanza di esempi (una diecina di crateri) solo nel Carso, al confine orientale dell'Italia. La sua continuità morfologica con il Matese è sicuramente anche una continuità idrogeologica. Monte Pugliano è l'ultimo tramite di una grande circolazione idrogeologica molto abbondante, che si manifesta nelle sorgenti del fiume Grassano. Dal punto di vista naturalistico Monte Pugliano si presenta con un fitto bosco costituito in prevalenza da lecci (*Quercus ilex* L.). Accompagnano il leccio anche altre querce come la roverella (*Quercus pubescens* Willd.) e il cerro (*Quercus cerris* L.) a cui si associa abbondante l'orniello (*Fraxinus ornus* L. subsp. *ornus*), l'acero e talvolta l'alloro (*Laurus nobilis* L.). Lungo il margine del bosco crescono arbusti sempreverdi tipici della macchia mediterranea. Monte Pugliano è una bellezza unica sia dal punto di vista geologico che naturalistico che ha bisogno di una urgente valorizzazione ambientale. Oltre a possedere numerose doline, è anche corridoio ecologico, cioè zona di collegamento che permette alle specie faunistiche di spostarsi verso zone più ampie ad alto grado di naturalità. Infatti, funge da collegamento tra il Parco Reg del Matese e il Parco Reg del Taburno-Camposauro e da ciò deriva la sua grande importanza ambientale. Va tutelato al fine di mantenerne la valenza ecologica e, per le sue emergenze geomorfologiche (le doline), naturalistiche (lo stato di climax della vegetazione mediterranea con la lecceta pura) e anche archeologiche (capanna ovile di età preistorica), va valorizzato per permetterne una fruizione sostenibile.

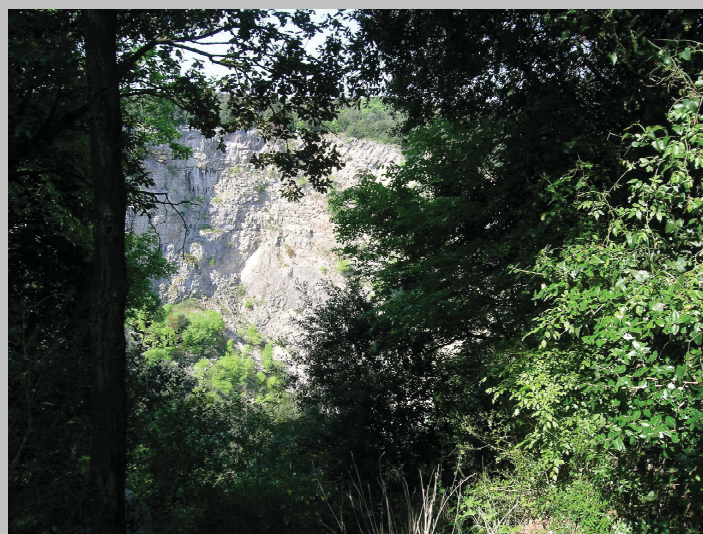
I "Puri"

Attraversando monte Pugliano ancora oggi appaiono evidenti ampie e profonde voragini, simili a crateri o bocche di vulcano, che la nostra gente definisce comunemente puri. De Blasio, nel suo studio sulla capanna-ovile, ne fa menzione descrivendone quattordici, precisando nel contempo di non poter stabilire quando si formarono questi burroni. Così dice: "intorno all'epoca in cui avvennero tali sprofondamenti, di 13 di essi non è rimasta memoria; uno si formò circa un secolo e mezzo fa e tutti, indistintamente, divennero più profondi in occasione del terremoto del 1815". Qualche studioso ha ipotizzato l'origine del termine puri dal greco πυρ = fuoco. Se ne riconosce in tal modo, almeno indirettamente, una origine vulcanica. In uno studio del secolo scorso, anche il Perrotta è caduto in errore ritenendo dette cavità dei veri e propri crateri vulcanici. Tale ipotesi, priva di qualunque fondamento, è tra l'altro ampiamente smentita da un fatto inequivocabile: sulla collina di Pugliano non è presente nemmeno la minima traccia di roccia vulcanica. I Puri di Monte Pugliano debbono dunque la loro genesi sicuramente all'azione erosiva dell'acqua. Le acque carsiche contenute all'interno della montagna da tempo immemorabile, con la loro azione erosiva, procurano delle fratture al suolo e delle sconessioni in tutto il sistema roccioso. Ciò conduce alla formazione di meati interni che, sottoposti a loro volta a continue erosioni, determinano la formazione di ampie caverne in progressivo mutamento. Tanto è vero che le pareti di tali caverne dimostrano tutta la precarietà del loro equilibrio quando al minimo sommovimento della roccia circostante, sprofondano originando i Puri. Lo scuotimento sismico rappresenta la principale causa degli sprofondamenti. "Le volte di tali caverne, continuamente assottigliate dall'aggressività millenaria delle acque che passano rombando verso la loro scaturigine, alle prime scosse crollano e migliaia di metri cubi di roccia piombano nei fiumi sotterranei bloccandone il corso" (A. Romano, Le Terme di Telese, De Martini, Benevento, 1971, pag. 13).

segue>

I Puri quindi non hanno una origine vulcanica ma nascono per lo sprofondamento di caverne interne alla montagna; secondo A. De Blasio il loro nome popolare è in definitiva una semplice corruzione "putei" dato che tali sprofondamenti, visti da lontano, assomigliano a tanti pozzi. Appare evidente come molti di questi puri originano in conseguenza del terremoto del 1349 che deve aver assunto proporzioni davvero catastrofiche; basti pensare che proprio in quell'occasione originano le mofete e le acque solfuree. I puri hanno svolto la funzione di deposito piovano, offrendosi oggi come luogo di suggestione quasi lunare.

Tratto del Sentiero Italia e scrigno di biodiversità da tutelare da degrado ambientale anche per la ripetuta formazione di depositi di rifiuti



Discesa ai "Puri"

Evento 150x150

sabato 04 maggio 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.221588**

Longitudine **14.530454**

Il sentiero è parte integrante della tappa del Sentiero Italia che da Telese Terme raggiunge Faicchio. L'escursione parte dal parcheggio ubicato al lato Est dello stabilimento termale. Un primo tratto si svolge su un sentierino a tornanti per poi inoltrarsi in zona boschiva di bassa quota. Successivamente, raggiunta una carrareccia si arriva all'ingresso di una delle doline denominata "Il Puro Piccolo". Il Puro Piccolo, l'unico visitabile, ha un dislivello di circa 80 m. uno stretto sentiero, realizzato lungo i fianchi della dolina permette al visitatore di raggiungere il piano basale. La discesa, piacevole e poco impegnativa, è un lento immergersi nella vegetazione rigogliosa ed incontaminata.

Periodo

Tutto l'anno

Dislivello

100 mt.

Durata

3 ore

Difficoltà

T

Cartografia

IGM 1:25 000
UTM 33 TVF

